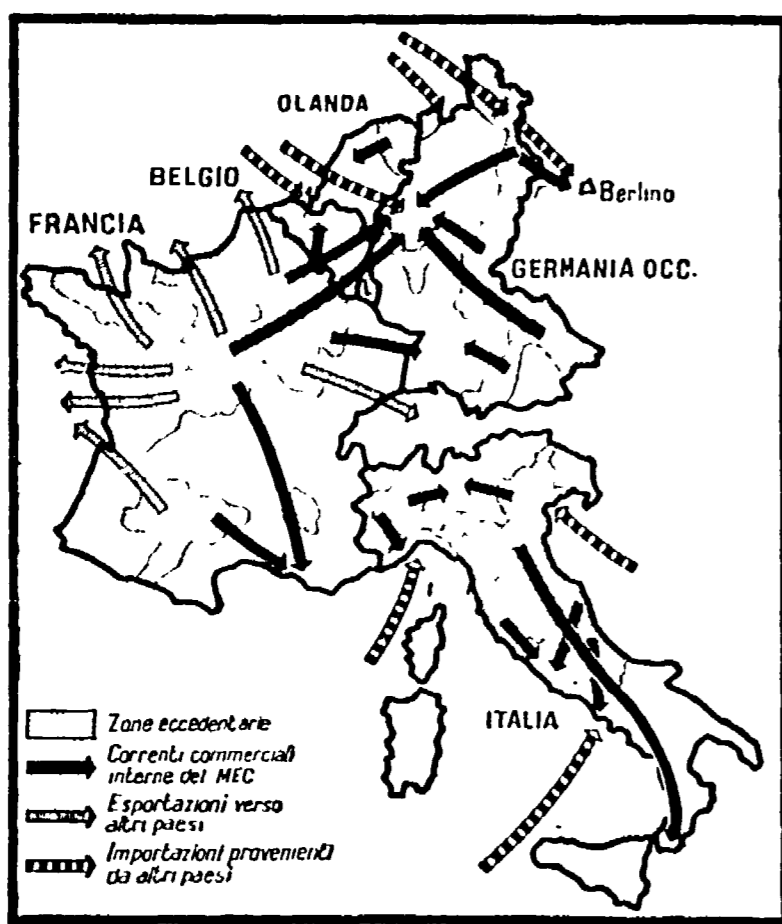


BILANCIO DELLA TRATTATIVA

PER IL «MEC AGRICOLO»

LA CONFESSIONE DI FERRARI AGGRADI

Tornato da Bruxelles dopo il varo del «MEC verde» il ministro della Agricoltura, on. Ferrari Aggradi, ha fatto una dichiarazione molto significativa e al tempo stesso stupefacente.



La cartina che riproduciamo è stata pubblicata dal quotidiano francese «Le Monde» ed è la più eloquente rappresentazione del fatto che soltanto la Francia si è avvantaggiata dai risultati della trattativa di Bruxelles.

contadine italiane una prospettiva ancor più pesante e piena di pericoli di quella attuale: le decisioni prese — anche quelle sul prezzo del grano — avranno effetto dal 1965, orienteranno immediatamente il mercato agricolo in senso negativo per la grande maggioranza delle aziende contadine italiane.

economica della «piccola Europa» la quale non è nelle mani né di Ferrari Aggradi e nemmeno di Colombo, bensì — sul piano economico — è nel pugno dei trust industriali e finanziari, gli unici che col MEC hanno fatto — dalla costituzione della Comunità — affari d'oro. Ed è precisamente a questi interessi che la agricoltura italiana — la azienda contadina in primo luogo — è stata sacrificata. I problemi agricoli italiani sono stati dimenticati per il semplice fatto che ai ministri italiani mandati a Bruxelles per conto della FIAT, della Montecatini e degli altri monopoli industriali premeva solo di assicurare un mercato europeo ai prodotti di queste «dittate mandatarie».

La mancata ratifica dell'accordo italo-svizzero per l'emigrazione ha suscitato energiche proteste degli ambienti sindacali. Oltre mezzo milione di lavoratori italiani emigrati in Svizzera dovranno ancora attendere prima di vedere migliorare, sia pure limitatamente, le proprie condizioni di vita e soprattutto di avere vicino a sé la famiglia.

Per i contadini italiani si apre ora un periodo di nuove difficoltà e di nuove lotte. Essi non si rassegnano a fare le spese della politica del monopolio e dell'espansione capitalistica nelle campagne. I problemi della riforma agraria divengono ora più urgenti che mai: per far sì che la specializzazione produttiva sia un fatto positivo sia sul terreno economico che su quello sociale, il che significa che la politica agraria italiana va radicalmente cambiata: puntare sull'azienda capitalistica si è rivelato una strada che porta al fallimento, accrescendo gli squilibri che minano l'intera economia nazionale.

Diamante Limiti

Il commento dell'Alleanza contadini

45 miliardi in meno nel reddito agricolo

La perdita si verificherà nel settore della cerealicoltura colpendo particolarmente le aziende contadine - E' sempre più urgente una nuova linea di politica agraria

Negli ambienti dell'Alleanza nazionale dei contadini — afferma una nota — si osserva che le conclusioni, giunte ai ministri dell'agricoltura dei paesi del MEC sulla unificazione anticipata del prezzo dei cereali, se da un lato rappresentano un miglioramento delle condizioni precedenti proposte ed in atto, dall'altro ripropongono aggravati tutti i problemi relativi alla situazione di inferiorità produttiva e strutturale della agricoltura italiana ed accentuano il carattere autarchico sul piano della politica agraria.

vanno ad attenuare sostanzialmente queste perdite sebbene le integrazioni decise in sede del MEC. Vi è, inoltre, da considerare, — osserva l'Alleanza nazionale dei contadini — che, mentre attraverso la politica e le decisioni del MEC si fissano prezzi, condizioni produttive e di mercato dei prodotti agricoli e l'agricoltura, quindi, è sostanzialmente controllata da organismi supernazionali, — nessun controllo si prevede né per i mezzi tecnici venduti dall'industria all'agricoltura, né per una drastica riduzione della rendita fondiaria, né per le fasi di commercializzazione successiva dei prodotti alimentari agricoli fino al consumo.

leanza nazionale dei contadini — che sia adottata una urgente revisione della politica agraria fin qui condotta, volta essenzialmente alle riforme delle strutture fondiarie ed agrarie tali da estendere il passaggio della proprietà della terra ai contadini che la lavorano ad allargare con opportune e democratiche forme cooperative e associative la capacità economica delle aziende contadine, ad accelerare la costituzione degli Enti di sviluppo in agricoltura con i poteri previsti dalla proposta di legge Novella-Santi-Foa, a ristrutturare la Federconsorzi secondo la proposta di legge Sereni-Avolio. Nel contempo, si impone un orientamento degli investimenti in agricoltura profondamente diverso da quello basato sul Piano verde.

Scoperto da geologi spagnoli

Vastissimo lago sotto il Sahara

MADRID, 17. Secondo le dichiarazioni fatte ieri dal capo dei servizi geologici e minerari dei possedimenti spagnoli in Africa, Juan Antonio Comba Ezqueru, un enorme deposito di acqua scoperto nel Sahara potrebbe trasformare questa regione desertica in un grande territorio di pascoli.

tri quadrati, che si estende a nord e a sud di Villa Cisneros, lungo la costa atlantica e verso l'interno del continente per un centinaio di chilometri. Sempre secondo il rapporto le acque si trovano a una profondità di 423 metri e sono scaturite dal foro di sondaggio formando una colonna alta 80 metri. Si ritiene che il lago sotterraneo si estenda anche oltre la costa africana, sotto il fondo dell'Atlantico, per una cinquantina di chilometri.

New Jersey

Barbiere razzista rifiuta di tagliare i capelli ai negri

NEW YORK, 17. Un barbiere italo-americano del New Jersey, Philip Gatti, che due mesi fa aveva sollevato una questione costituzionale rifiutando di tagliare i capelli a due negri, ha perduto, almeno in via amministrativa, la sua causa razzista. L'Ufficio statale per i diritti civili ha infatti dato ragione ai due negri che erano stati cacciati in malo modo dal Gatti, ed ha ordinato a costui di invitarli nel suo negozio per farsi tagliare i capelli «a prezzi normali».

Ma il barbiere razzista — che ha promosso fra i barbiere della sua città un «comitato di difesa contro i lavori forzati» — ha rifiutato di accettare la sentenza dell'Ufficio per i diritti civili e si propone di ricorrere alla magistratura nella speranza che gli venga riconosciuto il diritto di non ammettere negri nel suo negozio.

Proteste per il nuovo rinvio dell'accordo italo-svizzero

Iniziativa saranno prese dalla CGIL a tutela dei lavoratori italiani

La mancata ratifica dell'accordo italo-svizzero per l'emigrazione ha suscitato energiche proteste degli ambienti sindacali. Oltre mezzo milione di lavoratori italiani emigrati in Svizzera dovranno ancora attendere prima di vedere migliorare, sia pure limitatamente, le proprie condizioni di vita e soprattutto di avere vicino a sé la famiglia.

comunque rispettato, altrimenti si avrebbe una perdita di faccia davanti a tutto il mondo della rispettabilissima Svizzera (che si è sempre gloriosa, oltre che della sua neutralità, del suo rispetto ai patti) al rango di uno Stato barbaro e semicivile, che nemmeno più onora la firma dei propri ambasciatori e plenipotenziari».

La CGIL — pur discriminata durante le trattative — ha già fatto passi pressò il governo, nei giorni scorsi, mentre altre iniziative sono previste presso l'ambasciata e i sindacati svizzeri. La mancata ratifica dell'accordo a tutela dei nostri emigrati ha provocato anche un passo dell'ambasciatore italiano a Berna, Carlo Marchini, presso il ministro degli esteri elvetico. L'ambasciatore italiano ha espresso la «protesta e il rammarico» del governo italiano per il rinvio dell'accordo. Il ministro degli esteri elvetico Friedrich Wahlen ha risposto spiegando... al nostro ambasciatore e il meccanismo della procedura parlamentare svizzera».

Il trattato che autorizza i lavoratori italiani con l'occupazione permanente nell'industria svizzera a farsi raggiungere dalle proprie famiglie è stato ratificato pochi giorni fa all'unanimità dal Consiglio degli Stati (il Senato). Il Consiglio nazionale (Camera bassa) ha invece rinviato ogni decisione al prossimo marzo in attesa di un rapporto governativo.

Come è noto, l'accordo per la manodopera italiana emigrata in Svizzera, che interessa circa mezzo milione di lavoratori, è stato sottoscritto a Roma dal direttore dell'Ufficio del lavoro professor Max Holzer a nome del governo elvetico e sarebbe dovuto entrare provvisoriamente in vigore il primo novembre. In seguito all'intervento di alcuni parlamentari elvetici e di sindacalisti che avevano formulato forti riserve all'entrata in vigore il primo novembre, prima cioè che fosse stato approvato dal Parlamento, il governo decideva di rinviare l'entrata in vigore dopo il dibattito parlamentare e comunque non oltre il primo gennaio 1965.

Le nuove difficoltà sollevate dal Consiglio nazionale (Camera bassa) sembrano originate da ragioni contrastanti tra di loro. In un primo tempo, infatti, la decisione di un rinvio sembrava dipendere da un motivo formale inerente alle funzioni del Parlamento in un secondo tempo alle preoccupazioni insorte in seguito all'improvviso arrivo in Svizzera di alcune centinaia di famiglie di lavoratori italiani. La questione è stata infine collegata alla riduzione della mano d'opera straniera in generale.

Intervenendo sui motivi che hanno spinto la Camera dei deputati elvetica a rinviare la ratifica dell'accordo italo-svizzero, il settimanale di lavoro, delle organizzazioni sindacali cristiano-sociali svizzere, afferma che l'accordo «firmato e già mezzo violato (con la mancata messa in vigore lo scorso primo novembre) dev'essere

ASSICURATI ANCHE TU OGNI GIORNO la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori abbonandoti a l'Unità

Le famiglie degli emigrati aspetteranno altri tre mesi

Proteste per il nuovo rinvio dell'accordo italo-svizzero

Incontro a Parigi

Accordo CGIL - INCA - CGT per i nostri emigrati

Denunciate le discriminazioni della legislazione francese - Invito ad aderire all'organizzazione sindacale di classe

Ha avuto luogo a Parigi nei giorni scorsi un incontro tra i rappresentanti della CGIL, dell'INCA e della CGT per esaminare i problemi relativi alla manodopera italiana emigrata in Francia. Per parte italiana hanno partecipato all'incontro il Presidente dell'INCA senatore Renato Botossi, il vice segretario della CGIL, Mario Di-Il responsabile della Sezione Confederale per l'Emigrazione Luigi Grassi ed il responsabile dell'Ufficio per l'Emigrazione dell'INCA Antonio Molta.

Al termine della riunione è stato emanato un comunicato comune in cui è detto che si deve constatare che i lavoratori italiani emigrati in Francia sono vittime di discriminazioni, per quanto concerne la legislazione che viene applicata ai lavoratori francesi e in particolare in relazione ai diritti sociali e alle libertà sindacali. La Convenzione bilaterale franco-italiana sull'emigrazione contempla queste differenze che non soltanto colpiscono i lavoratori italiani emigrati, ma fanno sentire il loro peso sulle condizioni generali della classe operaia in Francia.

Con un volo senza scalo

Peron ritenterebbe l'operazione ritorno

BUENOS AIRES, 17. La stampa argentina ed altre fonti ufficioso affermano che Juan Peron sarebbe deciso a ritentare il ritorno dall'esilio, servendosi, questa volta, di un volo senza scalo dalla Spagna al Paraguay, ai confini settentrionali del paese. L'editore avrebbe noleggiato a questo fine un aereo, che verrebbe attualmente equipaggiato in segreto con serbatoi supplementari di carburante, in modo da evitare soste per rifornimento. La partenza avrebbe luogo mercoledì o giovedì notte.

to, in occasione dell'ultimo tentativo. D'altra parte, gli sforzi dei dirigenti peronisti intesi a suscitare un movimento di opinione pubblica a favore dell'esule non hanno avuto grande successo. Lo sciopero generale di 48 ore proclamato dai capi peronisti della CGT è cominciato alla mezzanotte scorsa, ma non ha trovato grandi adesioni. I trasporti, che hanno un peso decisivo, funzionano in tutto il paese, con la sola eccezione di Buenos Aires, e così altre attività. Il comitato di coordinamento e di unità sindacale, che forma la parte più avanzata del movimento sindacale, non ha aderito.

Queste notizie hanno suscitato sorpresa ed anche un certo scetticismo, sin perché Peron si è impegnato, come condizione per il suo nuovo soggiorno in Spagna, a desistere da qualsiasi attività politica, sia perché le autorità paraguayane, un tempo a lui favorevoli, si sono unite a quelle brasiliane e uruguayane nel rifiutargli il permesso di transito.



è "la strada della fiducia" tracciata da 5 grandi Case che continuano a percorrere per la tutela degli acquirenti di televisori:

SIEMENS ELETRA TELEFUNKEN WEST PHONOLA RADIOMARELLI

Gli apparecchi televisivi di queste Case offrono a tutti una garanzia sicura, legata al prestigio e alla tradizione di 5 grandi nomi; una qualità al più alto livello; prezzi ridotti e allineati al Mercato Comune Europeo (MEC). - Importanti: i televisori delle 5 Case sono prodotti di alta qualità, al giusto prezzo. I signori acquirenti sono pregati di non chiedere sconti.

Table with 3 columns: Categoria, 19 pollici, 20 pollici. Rows include STANDARD, EXTRA, and LUSO with corresponding prices.